

di Corrado Sforza Fogliani*

**La lente
sulla casa**

**Costituzione
e stop sfratti**

La dichiarazione di incostituzionalità della sospensione delle esecuzioni aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore dovrebbe indurre governo e maggioranza ad aprire gli occhi sull'iniquità del blocco degli sfratti, in atto dal 17 marzo 2020 e appena prorogato al 30 settembre e al 31 dicembre 2021. Come noto, infatti, già diversi giudici hanno rimesso alla Consulta la questione di legittimità delle disposizioni sulla reiterata sospensione delle esecuzioni di rilascio degli immobili in caso di morosità.

È di poche settimane fa, in particolare, l'ordinanza con la quale il Tribunale di Savona ha messo in dubbio la costituzionalità delle disposizioni emanate durante i governi Conte 2 e Draghi «quantomeno nella parte in cui precludono al giudice ogni margine di prudente apprezzamento del caso concreto, sotto il profilo della valutazione comparativa delle condizioni economiche di conduttore e locatore e della meritevolezza dei contrapposti interessi». Essendo evidente che - come si legge nel provvedimento - «il sacrificio imposto al proprietario locatore si aggrava progressivamente con la proroga della sospensione e diventa particolarmente significativo ove questi si trovi in stato di difficoltà economica». In precedenza, era stato il Tribunale di Trieste a censurare la normativa sul blocco sfratti «sia nella parte in cui sospende i provvedimenti di rilascio anche per situazioni estranee all'emergenza sia nella parte in cui, prevedendo *ipso iure* la sospensione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, impedisce al giudice dell'esecuzione di deliberare e valutare».

«Il governo e la maggioranza - rileva il presidente di **Confedilizia**, Giorgio Spaziani Testa - non attendano che la Corte Costituzionale dichiari illegittime le disposizioni sul blocco degli sfratti e agiscano autonomamente. I proprietari vogliono giustizia».

*Presidente
 Centro studi **Confedilizia**

